

Ruggero Dollfus : Colonnello Comandante di Corpo d'Armata

Autor(en): **Bolzani, Antonio**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **20 (1948)**

Heft 5

PDF erstellt am: **14.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RUGGERO DOLLFUS

Colonnello Comandante di Corpo d'Armata

Nobile e complessa figura quella del nostro camerata colonnello Comandante di Corpo d'Armata Ruggero Dollfus, discendente da antica famiglia di industriali alsaziani, cittadino ticinese e bernese, nato a Milano il 14 luglio 1876 e seppellito con grandi onori a Castagnola il 15 luglio 1948.

A vicenda banchiere, parlamentare, soldato, riuscì a eccellere in ogni campo per la seria preparazione accademica, la granitica volontà di essere qualcuno, il possesso perfetto delle tre lingue nazionali e persino di alcuni dialetti, il corredo di cognizioni e di esperienze acquistato visitando ogni angolo del mondo e annodando relazioni con spiccate personalità; sempre, in ogni circostanza, anche nei momenti più delicati e difficili, padrone di sé, a suo posto, signore e signorile.

Di lui hanno parlato e scritto con competenza e degnamente autorità e uomini di parte. Sia ora consentito a me, che gli sono stato subordinato per lunghi anni, di ricordare alcuni aspetti e momenti della sua carriera militare in contatto con le truppe ticinesi.

Lo stato di servizio del defunto testimonia della sua passione e delle sue capacità:

- 1898 nominato tenente delle guide,*
- 1906 designato secondo aiutante, presso il Comando della 8. Divisione, tenuto dal Colonnello Von Sprecher,*
- 1908 promosso capitano e nominato Comandante della Cp. guide 8.*
- 1911 trasferito nello Stato Maggiore Generale,*
- 1914 febbraio, promosso maggiore e nominato Comandante del Battaglione ticinese 95,*
- 1918 31 dicembre, promosso tenente colonnello e nominato Comandante del Reggimento ticinese 30,*
- 1922 31 dicembre, di nuovo trasferito nello Stato Maggiore Generale (3 C. A.),*
- 1924 31 dicembre, promosso colonnello e nominato Comandante della Brigata fant. mont. 15,*
- 1926 31 dicembre, collocato a disposizione,*
- 1939 1. settembre, promosso colonnello divisionario e designato Aiutante generale dell'Esercito,*
- 1944 31 dicembre, promosso colonnello Comandante di Corpo d'Armata.*
- 1945 20 agosto, collocato a disposizione.*

Dollfus, maggiore di nuova nomina, prese il primo contatto con la truppa ticinese nel mese di marzo 1914, in occasione di un corso di ripetizione di tredici giorni tenutosi nei dintorni di Bellinzona.

Si trattava di un «Corso di dettaglio», che gli diede appena il tempo di prendere contatto coll'ufficialità e di comparire successivamente presso le quattro Compagnie e i servizi speciali come nuovo Comandante.

Quel suo caratteristico profilo da medaglia antica, a tratti salienti, la persona drilla segaligna asciutta, l'uniforme attillata impeccabile, il passo deciso spedito, i modi spicci e la parlata incisiva categorica, insomma, tutto il suo complesso, lasciò gli ufficiali e i soldati sorpresi, perplessi, direi quasi mortificati. Un pò lo si doveva alla nostra natura di paesanelli e molto al paragone che si imponeva tra il nuovo e il vecchio comandante, maggiore Carlo Mariotti, ottimo ufficiale, caro e paterno superiore, ma di stampo antico.



Suonata la generale il 2 agosto 1914 e mobilitato l'Esercito per la prima guerra mondiale, il maggiore Dollfus tenne il Comando del Battaglione 95 durante tutte le successive chiamate della truppa ticinese:

*dal 3 agosto 1914 al 12 marzo 1915, a Locarno, Taverne, Gravesano, Tesse-
rete, Liestal, Zofingen,*

*dall'8 giugno al 17 novembre 1915, a Goeschenen, Wassen, Amsteg, Andermatt,
Oberalp, Giornico, Chironico, Lavorgo,*

*dal 21 agosto al 18 novembre 1916, a Rivera, Camignolo, Mendrisio, Isona,
Monti di Medeglia,*

*dal 21 gennaio al 5 maggio 1917 a Oensingen, Mümliswil, Balsthal, Mont-
jauncon, Les Enfers, Les Pommerats, Tramelan,*

dal 12 novembre 1917 al 19 gennaio 1918, a Klein Lützel, Klöster Roggenburg, Rämél, Laufen,

dall'11 al 23 novembre 1918, a Airolo, Cham, Baar, Zurigo.

E' stato durante questi lunghi penosi duri periodi di Servizio Attivo che il maggiore Dollfus spiegò le sue eccellenti qualità di soldato e di maestro, e seppe imporsi come un capo di indiscussa qualità.

A poco a poco il riserbo dell'ufficialità e della truppa, creatosi durante il Corso di ripetizione della primavera 1914, si smorzò e cadde, per dar luogo a una leale intesa, a una fattiva collaborazione.

Bisogna essere stati al tavolo del Comando del Battaglione 95, quando il maggiore Dollfus teneva rapporto, e aver sentito con che lucidità e chiarezza interpretasse gli ordini venuti dall'alto e li mettesse in esecuzione, distribuendo incarichi, istruendo, sbriciolando la materia, richiamando, correggendo, ammonendo, non lasciando cadere nulla; bisogna averlo visto sbrigare e sciogliere un mucchio di grane e trovare la giusta soluzione di ognuna, per giudicare che stoffa egli avesse di Capo!

E rispetto alla truppa, bisogna ricordarsi delle riunioni di tutto il Battaglione, della marcia da Tavernes a Liestal, della filippica di Zofingen e dei discorsi di Bellinzona e dell'Alpe del Tiglio, delle ispezioni rigide meticolose snerpanti, ma intercalate di parole e gesti istruttivi, indulgenti, comprensivi, per concludere che era un degno e perfetto Comandante e che gli uomini l'avrebbero seguito, nell'ora cruciale, senza esitazione e con la più grande fiducia.

Il 95 durante il Servizio Attivo 1914-1918 fece sotto il comando del maggiore Dollfus grandi progressi e venne additato ad esempio.

Il maggiore Dollfus possedeva in sommo grado l'arte di scegliere i suoi collaboratori, che andava man mano forgiando e istruendo a suo gradimento.

Non che amasse lo strapotere e volesse tenere ad ogni costo e sempre la briglia al collo dei suoi subalterni fino a distruggerne le personalità. No: Dollfus, quando era sicuro del suo uomo, gli dava il braccio necessario e lo lasciava libero di agire da solo; scendeva da cavallo e gli si metteva al fianco come un franco camerata, un fratello, e la strada da percorrere la facevano insieme.

Gli piacevano anche le adunate serali di tutta l'ufficialità, le cosiddette «cene di Battaglione», durante le quali per suo volere le regole della disciplina e quelle della gerarchia subivano un certo rallentamento, e i discorsi, le produzioni e i canti servivano a rinforzare lo spirito di Corpo. Certo che, spesso, quelle adunate finivano con un ordine di allarme per tutto il Battaglione, ma avevamo vent'anni, trent'anni e lui, Dollfus, il più anziano di tutti, era il primo a montare in sella, il più fresco, il più pronto all'azione: un pennacchio bianco da seguire.

Al comando del Reggimento 30 e poscia a quello della Brigata di montagna 15, il colonnello Dollfus si fece notare per le eccellenti qualità di condottiero di Corpi di truppe e anche per i suoi interventi in difesa del buon nome del soldato ticinese. A lui, anche, è dovuta in gran parte l'iniziativa per l'erezione, a Bellinzona, di un ricordo marmoreo in memoria dei soldati morti durante il Servizio Attivo 1914-1918.

Alla fine del 1926 Dollfus chiese di essere messo a disposizione e la sua brillante carriera militare parve conchiusa.

Ma gli avvenimenti del settembre 1939 gli imposero nuovi gravosi oneri come soldato. Promosso divisionario e designato Aiutante generale dell'Esercito, sempre arzilla, ben disposto, capacissimo, rese altri preziosi servizi alla Patria, in collaborazione con lo Stato Maggiore Generale e con le Autorità.

La figura del Comandante di Corpo Ruggero Dollfus, uomo politico, soldato e ardente patriotta, è negli occhi di tutto il popolo svizzero: fiammeggia e sventola come la nostra amata bandiera.

La sua memoria è nel cuore di ogni buon ticinese. Sarà custodita come una reliquia e invocata nell'ora del pericolo.

Colonnello Antonio Bolzani

Al mio Battaglione 95

Nel lontano 1915 vennero pubblicate, in un fascicoletto di quattro fogli che porta il titolo «Al mio Battaglione 95», le parole che il Maggiore Dollfus disse ai suoi soldati la sera della vigilia del Natale 1914 a Liestal. Le parole dette al Battaglione ch'Egli comandava andavano, però, a tutti i soldati Ticinesi alle frontiere in quel settore. Con commozione le leggeranno gli anziani e non indifferentemente le leggeranno coloro che hanno rinnovato i ranghi di allora e che altri Natali han pur essi passato in armi.

«Natale! Il santo giorno che, fin dalla prima infanzia, abbiamo imparato ad amare ed a venerare, la festa gloriosa della pace e del perdono!»

Così iniziava il magg. Dollfus che, dopo uno sguardo alla guerra feroce, ricordava ai suoi soldati la loro famiglia, la loro casa, il paese; poi un'altra famiglia: quella confederata; poi una terza:

Ma un'altra famiglia ancora ha il soldato ticinese, una famiglia più rude, più severa, ma che, come la casa paterna, è scuola di civili virtù e di nobili sentimenti. Voglio parlare del Battaglione nostro, di quel nostro 95 cui siamo fieri, orgogliosi di appartenere, di quel nostro 95 che a noi par più bello, più disciplinato, più pronto e coraggioso di qualunque altro battaglione. Ciascuno di noi sente che, finchè i camerati lo circondano, lo stimano e lo amano, non sarà isolato, ovunque si trovi. Ed è bello, è santo questo cameratismo, fatto di fiducia reciproca, questo spirito di corpo, che fa sì che nella grande famiglia svizzera noi ci sentiamo una famiglia più stretta, abbiamo l'uno per l'altro, graduati e semplici militi, un affetto più forte. Ognuno di noi compatisce ai dolori, alle disillusioni del compagno, ognuno di noi sarebbe soddisfatto, felice se alcunchè di bello, di buono, di glorioso avvenisse ad un camerata. E tutti, poi, ci unisce l'ambizione, l'affetto, il culto per il nostro bel battaglione e per il simbolo che lo incarna: la nostra bandiera. Sii benedetto, o vessillo amato, segnacolo di raccolta attorno a cui tutti abbiamo giurato di stringerci nell'ora del pericolo, che tutti abbiamo giurato di difendere sino all'ultimo respiro. Tu ci hai accompagnato nella buona ed avversa fortuna, nelle ore liete e nelle marcie faticose, che cementarono il nostro cameratismo. Tu ci raccogli attorno alle tue pieghe, dandoci la certezza d'esser qualcosa di unito, e di forte, e di bello! E se Dio vorrà che il nemico invada la terra dei nostri padri, noi, attorno a te, faremo solo e tutto il nostro dovere, e tu ci condurrà alla vittoria. Sii benedetto e baciato, vessillo caro; noi ti amiamo perchè sei l'emblema del nostro battaglione diletto, perchè i colori della tua cravatta sono l'emblema del nostro bel Ticino, perchè la tua croce bianca è l'emblema della Patria.